FUMETTI

Senza vie prefissate

FORSE il fumetto non è letto e diffuso come dieci anni fa. Ma il paradosso è che essere meno popolare ha giovato al territorio della ricerca, ha promosso situazioni editoriali nate spontaneamente e legate a giovani autori assetati di rinnovamento, ha allargato le sue frontiere mettendo su uno stesso piano di ricerca autori di Paesi diversi, uniti da realtà editoriali che al protezionismo preferiscono la crescita, la curiosità, lo scambio...». Daniele Brolli - romanziere sceneggiatore e pure illustratore - i criteri di selezione per la Big dei fumetti li racconta così. Un reportage senza vie prefissate, dalla provinciale Pianfei verso l'esotica Stoccolma, alla ricerca di messaggi originali e di rivoluzioni grafico-narrative in grado di dimostrare che «oggi, ancora una volta, il fumetto è un linguaggio nuovo». Un viaggio verso terre nesplorate, oltre i confini conosciuti del mondo che si racconta con i disegni e con le parole.

Le scoperte? Un paio di italiani coraggiosi: il cuneese Marco Corona e quel Paolo Bacilieri già salito agli onori dello scandalo per un'opera su Pietro Maso, l'assassino che massacrò i genitori per denaro. E poi giovani slavi che trasfigurano sulle tavole gli incubi della guerra. E finlandesi dal nome oscuro. E portoghesi che rielaborano Calvino. E greci. E britannici.

Un'iniezione di corroborante diversità. Un bagno di novità per chi, quasi saturo della routine, si sta già domandando se vale ancora la pena consumarsi gli occhi sui giornalini».

Guido Tiberga

MUSICA CONTEMPORANEA

Fertile e caotico panorama dove si contempla il suono

DIECI compositori, tutti sotto i quarant'anni, nati in dieci diverse nazioni: la rassegna di musica contemporanea ospitata alla Biennale Arte Emergente confermerà la scomparsa, ormai da tutti accettata, di un linguaggio dominante. Beati i tempi in cui potevi chiedere a bruciapelo a un musicista: ma tu, sei tonale o dodecafonico? Neoclassico o seriale duro e puro? Lui te lo diceva, e il critico stava tranquillo, sapeva in quale casella inserirlo. Pura archeologia.

Eric Marinitsch, responsabile artistico del maggiore editore internazionale, la Universal, e curatore della sezione musica di BIG Torino, ricorda che «un secolo fa si è aperta nell'arte una spaccatura che ora, a cent'anni di distanza, sembra si possa nuovamente chiudere: la parte tecnico-strutturale e la parte spirituale di un'opera non devono necessariamente essere tra loro conflittuali».

Il ventunesimo secolo apre dunque le proprie porte allo spirito, dimenticato quando erano gli altari della tecnica i luoghi dove si sacrificava più volentieri. Ma era davvero assente lo spirito nel «Concerto per violino» di Berg, erano così conflittuali l'anima e la tecnica nella «Notte trasfigurata» di Schoenberg? Necessita immediata verifica, giusto per spolverare la memoria.

Ma è vero: la contemplazione del suono, la riscoperta della sua dimensione estatica, è presente in molti giovani autori, che per raggiungere questo obiettivo si rivolgono anche a materiali arcaici. Wencheng Qin, cinese cresciuto in Mongolia, coniuga tecniche moderne ed eredità folkloriche; l'estone Helena Tulvé dichiara di possedere una «musicalità selvaggia» e di essere percorsa da «impulsi anche gregoriani». L'austriaca Johanna Doderer ammette un debito minimalista, il greco Theo Abazis invita a non dimenticare le ragioni del teatro musicale e parla della sua musica come di una «performance». L'italiano Jacopo Baboni Schilingi promette di indagare i limiti di persistenza, di durata di una singola nota.



Jacopo Baboni Schilingi

Strumenti tradizionali e nuove tecnologie, richiami antichissimi e sguardo sull'oggi: non potrebbe essere più caotico, più fertile, il panorama offerto dagli autori. I tre appuntamenti con i «Master releases» consentiranno inoltre di conoscere da vicino origini, tecniche, progetti, consapevolezze dei protagonisti.

Sandro Cappelletto

POP-ROCK

Lounge francese e punk greco tra djs cinesi e notti funk

LA prima ragione per cui ho accettato di occuparmi di musica pop per Big è che la manifestazione si tiene a Torino, città dove sono nato, dove ho imparato dai miei fratelli maggiori ad amare Beatles e Rolling Stones, e che ho lasciato troppo presto per poterci fare qualche cosa di bello in ambito musicale. Big nasce in un momento di rivoluzione musicale dal quale emergono nuove figure leader: la più brillante e' senza dubbio quella del dj, attorno al quale girano oggi tutti gli aspetti dell'entertainment musicale.

Big rende un tributo a questa figura, mettendo il dj al centro della scena, e facendolo interagire con altre discipline artistiche. Abbiamo ad esempio pensato tre serate che vedranno, per la prima volta in Italia, l'interazione attiva tra dj e cinema. Tre deejays berlinesi musicheranno in diretta un film espressionista tedesco; The Fez File Soundtrack, con i deejays baresi Nicola Conte e Filippo Bratta, interviene sul film «Cinque bambole per la luna d'agosto» di Mario Bava; mentre il dj e musicista italo/argentino Painè, artefice della contaminazione tra tango e drum'n'bass, commenta in diretta «Le chien andalou» e «L'age d'or» di Luis Buñuel e Salvador Dalì.

Dalla Cina arriverà Zhang Youdai, personaggio molto interessante in quanto è l' unico dj a diffondere musica «occidentale» in quel Paese.

Il territorio comune del «ritmo», linguaggio unificatore delle diverse culture musicali, troverà espressione nel concerto «Tributo a Curtis Mayfield» della funk band genovese Blindosbarra, in una performance esclusiva per Big, in omaggio alla figura del grande musicista soul scomparso di recente.

Ho anche selezionato le più interessanti proposte di artisti giovani provenienti dal resto d'Europa e dalla Cina. Non mi aspettavo di scoprire che in Cina si fa dell'art-pop, in Francia della lounge music, e che in Grecia si suona del punk. Eppure è così. Venite a sentirlo con le vostre orecchie nelle serate musicali di Big.

Luca de Gennaro
Curatore della sezione Musica pop-rock